

SCHEDA ALLEGATA

I fatti

A partire **dalla serata del 4 dicembre** si sono verificati in Appennino una serie di episodi temporaleschi, insoliti per la stagione, e precipitazioni inizialmente più intense: **sui bacini del Secchia e del Panaro tra i 70 ed i 200 millimetri in 4 giorni, con punte di oltre 250 mm** nelle stazioni di crinale.

Le piogge erano state precedute dalla **nevicata** che tra la notte del 1^a dicembre e l'intera giornata del 2 dicembre aveva portato ad accumuli complessivi sull'Appennino fino a 38 centimetri.

Le precipitazioni, associate a flussi d'aria calda provenienti da sudovest, sono state accompagnate da un progressivo innalzamento delle temperature che ha generato il progressivo scioglimento del manto nevoso, pressoché totale alle quote più basse, causando un'elevata saturazione iniziale dei suoli e contribuendo ad aumentare il volume delle piene che hanno superato i massimi storici di Secchia e Panaro.

Sul **Panaro**, la seconda ondata di piena - nella sera-notte tra il 5 e 6 dicembre - ha raggiunto un valore massimo di 3,33 m con una portata dell'ordine di 900-1000 m³/s).

In questa situazione, la **Cassa del Panaro**, utilizzata al massimo della sua potenzialità, ha invasato fino a 17 milioni di metri cubi d'acqua, con un livello raggiunto di **11.07 metri di acqua**: il massimo mai conseguito.

Il **Secchia** ha raggiunto il massimo storico di 11,07 metri a Ponte Altro e il valore al colmo raggiunto dalla Cassa di espansione, utilizzata al massimo della capacità, è stato il massimo storico di circa 9,04 metri nelle prime ore dello stesso giorno.

Alle 7:30 del **6 dicembre**, Aipo competente per quel reticolo, ha comunicato la rottura dell'argine del Panaro.

In tutto si sono verificati fenomeni di piena che hanno interessato 21 corsi d'acqua con l'emissione, da parte l'Agenzia regionale di protezione civile, di 5 allerte meteo.

La risposta

La mattina del **5 dicembre** è stata aperta la sala operativa territoriale dell'Agenzia per la sicurezza del territorio e la Protezione civile a Marzaglia e in serata è stato aperto anche il Centro Coordinamento Soccorsi presso la stessa Sala Operativa. Mobilitata da subito anche la colonna mobile regionale e nazionale dei vigili del fuoco con afflusso di mezzi presso le aree a valle della Cassa di espansione del Panaro e il Comando di Modena.

Dopo l'esondazione del Panaro è iniziata la gestione dell'emergenza legata all'allagamento che da subito ha avuto un unico e prioritario obiettivo: ristabilire al più presto la normalità.

Le prime **evacuazioni** in comune di Castelfranco e successivamente di Nonantola sono state svolte dai Vigili del Fuoco, con collocazione delle persone in strutture alberghiere o nelle strutture di accoglienza allestite.

In considerazione dell'emergenza Covid-19, si sono concertati tutti gli interventi effettuati per **l'assistenza agli sfollati con il Dipartimento d'Igiene Pubblica dell'Azienda sanitaria locale** di Modena, che ha fornito elenco aggiornato dei casi positivi e dei casi quarantenati, affinché si potessero svolgere tutte le attività opportune in particolare per il collocamento in strutture alberghiere dedicate. Si è provveduto inoltre a fornire alimenti, farmaci acqua e presidi richiesti da chi ha scelto di restare ai piani alti delle proprie abitazioni.

Intanto Aipo ha immediatamente attivato le **operazioni di chiusura della rotta**, concluse nell'arco di 24 ore grazie ad un lavoro no stop che ha visto impegnati circa **150 tra bilici e autocarri** motrici per il trasporto di circa **4.500 tonnellate di massi ciclopici**, oltre a **80 mezzi** per il trasporto di spaccato utilizzato per la formazione delle piste di accesso alla breccia. Le opere sono proseguire con la fornitura di terra e argilla per l'impermeabilizzazione del rilevato ricostruito e la messa in quota rispetto all'argine preesistente.

Il **Consorzio della Bonifica Burana** ha svolto un'azione fondamentale nel monitorare l'evoluzione della piena e nel mettere in campo manovre idrauliche per favorire il deflusso delle acque attraverso la rete di competenza. In particolare, ha favorito lo scarico del volume esondato tra Bagazzano e la tangenziale di Nonantola in meno di 24 ore dalla chiusura della breccia, azionando l'impianto irriguo Zanetti. E ancora, ha azionato l'impianto irriguo Torrazzuolo per convogliare parte delle acque verso il canal Torbido e si è sollevata l'ondata di piena in arrivo presso l'impianto Bondeno Palata.

Di supporto all'intervento di Aipo, **l'Agenzia regionale di Protezione civile** ha organizzato il trasferimento di sacchi sabbia, torri faro, sacchi vuoti, mezzi con cisterna acqua e shelter dal magazzino regionale Cerpac e dai CUP del territorio, verso Modena e Bologna (per i soli sacchi di sabbia).

I **volontari** di protezione civile hanno presidiato senza sosta il luogo dell'intervento, dalla mattina del 6 al pomeriggio del 7 dicembre.

L'8 dicembre sono iniziate anche le attività di supporto a famiglie e imprese nelle zone libere dall'acqua del centro di Nonantola.

Secondo una prima stima, sono **1.846 gli edifici coinvolti** dagli allagamenti: 1.557 solo a Nonantola, di cui 1.383 abitazioni e negozi, 170 imprese e 4 chiese; 225 a Modena (191 abitazioni e negozi, 33 imprese); 59 a Castelfranco e 5 a Campogalliano.

A fronte dell'emergenza, sull'intero territorio regionale fino ad oggi hanno operato **oltre 400 volontari emiliano-romagnoli**. A **Modena**, in particolare, è inoltre intervenuto un contingente giornaliero **di 200 uomini e donne** messo a disposizione dalle **Colonne mobili di Piemonte** (35 volontari con 17 mezzi e 12 pompe), **Lombardia** (85 con 30 mezzi, motopompe, carriole e pale) e **Veneto** (80 con 8 moduli AIB, 13 motopompe e 2 idropultrici).

In tutta l'Emilia-Romagna, i **Vigili del Fuoco** hanno effettuato circa 1.960 interventi tra il 5 e il 9 dicembre, prevalentemente nelle province di Modena e Bologna, con 1.495 uomini e circa 280 mezzi. Presente anche **l'Esercito** con 14 unità, 1 mini-pala, 1 pala caricatrice di media capacità e 4 pompe.

Arginature e Casse d'espansione

Tre i pilastri d'azione che la Regione, d'intesa con gli enti locali, ha seguito per la sua messa in sicurezza: interventi sulle arginature, sul sistema delle casse di espansione e sull'intera asta fluviale di Panaro, Secchia e Naviglio e dei loro affluenti.

A sei anni dall'alluvione del 18 e 19 gennaio 2014, sfiora i **170 milioni** il totale degli investimenti realizzati o programmati dal 2014 tra Secchia, Panaro e Naviglio.

Ben 116 milioni fanno riferimento ad opere a cura di Aipo: una somma che per il 56% - pari a 66 milioni - è già utilizzata e spesa, cioè si riferisce ad opere completate; per 14 milioni a interventi in corso ed in via di ultimazione e per i restanti 36 milioni a lavori di cui si sta completando l'iter autorizzativo o la progettazione.

Mentre 14.199.000 fanno riferimento ad opere seguite dall'Agenda Regionale per la Sicurezza del Territorio e Protezione Civile di cui 10milioni terminati, 1,5milioni in corso e 3,5milioni in fase di appalto.

Sul **Panaro** si sono investiti 20 milioni di euro. Al rialzo e al ringrosso delle arginature sono andati 12 milioni. È in corso il primo lotto di interventi da 8,8 milioni che si concluderà in primavera, nei comuni di Modena, Bomporto, Nonantola, Ravarino e Crevalcore.

È in progettazione il secondo lotto per realizzare un nuovo argine tra il Ponte di S.Ambrogio, a Modena, e la confluenza nel Tiepido.

Per le arginature del **Secchia** sono state finanziate opere per 31,82 milioni, suddivise in due stralci funzionali: il primo riguarda il tratto di monte dal comune di Campogalliano all'attraversamento TAV in comune di Modena, il secondo il tratto di valle fino al confine con la Provincia di Mantova: entrambi ad oggi sono in corso di avanzata esecuzione e ultimazione (la conclusione del primo stralcio è prevista entro il 2020; quella del secondo entro primo semestre 2021)

Pronto anche il progetto di adeguamento della Cassa di espansione, per la messa in sicurezza rispetto a piene con tempo di ritorno di 50 anni. I primi tre lotti sono in corso di valutazione nella procedura di Via Regionale partita lo scorso 7 agosto.

E ancora: è stata finanziata la realizzazione di **nuovi argini a Fossalta** di Modena, a valle della cassa d'espansione, per 5 milioni di euro: strategici per proteggere la città, come dimostra l'emergenza di questi giorni. Lo stanziamento delle risorse è avvenuto lo scorso settembre con il nuovo pacchetto di cantieri da 40 milioni deliberato dalla Regione, che contiene altre opere molto attese tra cui l'adeguamento del Ponte dell'Uccellino, il completamento della Cassa ai Prati di San Clemente destinata a contenere le acque di piena del canale Naviglio, in concomitanza delle piene del Panaro, nonché le opere di messa in sicurezza del torrente Tiepido attraverso la creazione di un'area di laminazione per mitigare gli effetti del rigurgito del fiume Panaro quando è in piena come avvenuto in questa occasione.

A quest'ultimo intervento sono stati destinati ben 19 milioni: serviranno per consolidare il nodo idraulico del Canale Naviglio e del Panaro, mettendo più possibile al riparo da eventi alluvionali i territori a nord di Modena.

Tra gli **altri lavori** di recente finanziamento: 2 milioni 500mila euro sono stati assegnati per migliorare le difese esistenti in tratti a rischio da monte dell'abitato di Marano fino al ponte della strada provinciale n. 16 a Spilamberto; si sono programmate opere di messa in sicurezza del Tiepido e dei suoi affluenti per 13 milioni e mezzo, per mitigare gli effetti di rigurgito del fiume Panaro quando è in piena.

Inoltre, Il programma di messa in sicurezza idraulica dei territori connessi ai fiumi seguito all'alluvione del 2014 comprende **un'attività di prevenzione** dei danni causati da mammiferi con abitudini fossorie lungo le arginature di Secchia, Panaro e del Canale Naviglio, con un piano di controllo che ha ricevuto parere favorevole da Ispra e Ministero dell'Ambiente nel 2015. Si affianca al piano di controllo della volpe, rinnovato nel 2019, e alle attività di sfalcio delle arginature, seguite dai monitoraggi a cura dei volontari di protezione civile a cui seguono gli immediati interventi di chiusura di eventuali tane segnalate.